



Vernissage

Arte, cinema
e un bar d'autore
a casa Prada

di **F. Bonazzoli**
a pagina 16

Altri musei La Fondazione Prada apre al pubblico da sabato il suo nuovo spazio per l'arte in zona Romana. Progetto di Koolhaas e una spettacolare selezione di opere

Magia contemporanea

Polifunzionale

All'interno anche una sala cinematografica e un bar in stile anni 50 firmato Wes Anderson

Ecosì ora, dopo l'inaugurazione con i vip internazionali della cultura, anche Milano ha il suo spazio consacrato al culto del contemporaneo: diciannovemila metri quadri sui quali domina una torre ricoperta in foglia d'oro come la pagoda Shwedagon di Rangoon, il sacro tempio del buddhismo birmano. Mentre in questi anni sindaci e assessori alla Cultura del Comune approvavano e poi cassavano il museo d'arte contemporanea progettato da Daniel Libeskind nella ex fiera cittadina; lo studio OMA guidato da Rem Koolhaas su commissione della Fondazione Prada nella periferia sud cuciva insieme sette edifici di una ex distilleria del 1910 con tre nuove costruzioni dando vita a una grande area dedicata a filosofia, architettura, arte contemporanea, e persino comprensiva di un cinema.

Anche chi si esercita fino alla noia col ritornello delle archistar che globalizzano la

medesima idea architettonica nelle diverse aree del mondo, qui dovrà tacere. La sperimentazione dei materiali (compreso un alluminio esplosivo), la loro diversità (dal naturale al sintetico), il colloquio fra vecchio e nuovo, ogni dettaglio suscita ammirazione, compresi gli stupendi sampietrini in legno che dialogano con quelli tradizionali in pietra. Su tutto domina la trovata della foglia d'oro che ricopre la Haunted House (la casa degli spiriti), grondaie e infissi esterni compresi. Un centro spaziale e visivo che cattura e riflette la luce come una magia. Ma spettacolare, oltre alla ricchezza delle soluzioni architettoniche, è anche la selezione di arte contemporanea collezionata da Miuccia Prada, suddivisa in tre percorsi espositivi.

La galleria Sud e una parte del Deposito ospitano «An Introduction», settanta lavori dagli anni Settanta ad oggi, da Piero Manzoni a Jeff Koons con una scenografica sala finale che riunisce una decina di autoveicoli modificati da artisti. Nella galleria Nord, invece, la collettiva «In part» indaga il tema del frammento corporeo nelle sculture di Fontana come nelle silhouette incomplete di Klein. E infine nelle tre gigan-

tesche sale della Cisterna si sviluppa il trittico composto da «Case II» di Eva Hesse, «Lost Love» di Damien Hirst e «1 metro cubo di terra» di Pino Pascali. In tanta eccellenza d'arte contemporanea, meno convincente la mostra che dovrebbe fungere da vetrina: «Serial Classic» è una parata di sculture antiche convocata da Salvatore Settis per mettere in evidenza la caratteristica di serialità della statuaria classica. Ma il concetto è alla base di ogni raccolta archeologica e il

risultato estetico non può ovviamente competere con la ricchezza di pezzi di un museo d'arte antica. Il tema di questa rassegna milanese costituisce d'altra parte il prologo di un secondo capitolo sulle copie rinascimentali allestito a Ca' Corner della Regina, sede veneziana della Fondazione.

Prima di uscire, non può mancare una sosta al bellissimo bar, ideato dal regista americano Wes Anderson («I Tenenbaum», «Grand Budapest Hotel») come un omaggio al cinema italiano e ai locali con i flipper degli anni Cinquanta e Sessanta: mette addosso un'allegria che spazza via ogni pensiero.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex distilleria
L'esterno della
Fondazione
Prada
in viale Isarco.
Vecchio e
nuovo
dialogano
armoniosa-
mente, tra i
riverberi della
Haunted House
ricoperta di
foglia d'oro

Da sapere

● La Fondazione Prada è aperta al pubblico da sabato in largo Isarco 2 tutti i giorni dalle 10 alle 21. Ingresso 10 €; gratuito per i visitatori sotto i 18 e sopra i 65 anni. Si raggiunge con il metro 3 fermata Lodi; il tram 24 e l'autobus 79. Visite guidate su prenotazione al numero 02.566.626.12

● Nel nuovo cinema la programmazione dei film partirà dal 22 maggio ogni venerdì e sabato fino al 25 luglio: 15 pellicole girate da Roman Polanski più sei film scelti dal regista. Nel foyer è collocato il fregio in ceramica che Lucio Fontana aveva realizzato nel 1948 per il cinema Arlecchino



Galleria

Dall'alto, due bronzi dalla mostra «Serial Classic»; uno scorcio del bar interno firmato dal regista Wes Anderson e una parete della sezione «An Introduction»